

## **INTERRUZIONE VOLONTARIA DI GRAVIDANZA IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2006**

*NOTA DI SINTESI*

I dati 2006 relativi all'**Interruzione Volontaria di Gravidanza (I.V.G.)** in Emilia-Romagna confermano la stabilizzazione del fenomeno - anche relativamente alle caratteristiche socio-demografiche delle donne cui si riferisce - registrata da più di un decennio, dopo il 1994, con un **numero totale** di I.V.G. effettuate nelle strutture sanitarie della regione pari a **11.458** (11.379 nel 2005).

L'analisi per la **popolazione femminile residente** nella nostra regione evidenzia un numero complessivo di IVG pari a **9.391** (9.436 nel 2005), di cui 5.865 riferite a donne residenti con **cittadinanza italiana** (con trend in diminuzione: 5.916 casi nel 2005; 8.682 nel 1994), e 3.526 riferite a residenti con **cittadinanza straniera**, oltre un terzo del totale. Per queste ultime il trend è ancora in crescita (760 IVG nel 1994), pur con un incremento di soli 6 casi rispetto all'anno 2005 (3.520 IVG in totale).

Questo andamento è *prioritariamente determinato dal significativo aumento del fenomeno migratorio* avvenuto negli ultimi anni nella nostra regione: i dati di fonte anagrafica mostrano come il numero di donne straniere residenti sia più che quintuplicato nel giro di dieci anni (dalle 23.893 unità al 1.1.1996 alle 138.997 al 1.1.2006). Va però rilevato che il numero di I.V.G. effettuate da donne straniere residenti rispetto al totale delle straniere residenti mostra un costante calo (passando dal 3,6% nel 1996 al 2,3% nel 2006): un dato che fa ipotizzare una maggiore attenzione rispetto al rischio I.V.G.

Il **tasso di abortività** (I.V.G. per 1000 donne residenti in età feconda) si mantiene stabile negli ultimi dieci anni e nel 2006 è pari al 9,9 per mille - dopo la considerevole riduzione avvenuta nei primi anni '90 rispetto al dato iniziale, del 1987, di 14,6 per mille - con valori tendenti a sovrapporsi al dato nazionale (9,3 per mille, dato 2005): a tal proposito si può affermare che buona parte di questo risultato è da attribuire ad una corretta applicazione della legge 194 nella nostra regione, che ha promosso gli interventi di prevenzione dell'I.V.G., di sostegno alla procreazione responsabile e di assistenza alle donne con gravidanze problematiche.

Il **rapporto di abortività** regionale (I.V.G. per 1000 nati residenti), che nel 2006 è pari a 238‰ (245‰ nel 2005), risulta in costante diminuzione (-57% dal 1987) con un calo più accentuato rispetto al trend nazionale (-32% dal 1987). Questo fenomeno è determinato sia dalla stabilizzazione del tasso di abortività, sia dal contemporaneo incremento dei nati osservato in Emilia-Romagna negli ultimi 10 anni.

L'analisi delle **caratteristiche demografiche e socio-economiche** delle donne residenti (italiane e straniere) in Emilia-Romagna che sono ricorse all'I.V.G. nel 2006 evidenzia una distribuzione per **età** sostanzialmente invariata rispetto agli ultimi anni, con la quota percentuale più alta nelle due fasce centrali di età 25-29 anni - 22,7% - e 30-34 anni - 24,4%.

Non risultano disponibili i tassi specifici di abortività per **titolo di studio** per l'anno 2006; il trend, fino al 2005, mostra però tassi in aumento negli anni per le donne con basso titolo di studio (licenza elementare e media inferiore), oltre 22‰ nel 2005, che presentano un rischio di abortività maggiore rispetto a donne con scolarità superiore. La quota percentuale di donne con titolo di studio medio-basso è maggiore nelle straniere.

Per quanto riguarda lo **stato civile**, il 47,5% delle donne risulta nubile, il 44% coniugata, l'8,5% ha un altro stato civile (separata, divorziata o vedova). In particolare la quota di I.V.G. effettuate da donne coniugate è maggiore nelle residenti straniere (53,5%) rispetto alle italiane (38,3%). Tra le donne che sono ricorse all'I.V.G. nel 2006, il 57% ha già almeno un figlio; tra le straniere la quota arriva quasi al 65%.

Nel valutare questi dati occorre tenere presente le trasformazioni familiari che si stanno osservando nel nostro Paese <sup>(1)</sup>: da una parte un numero in continua diminuzione di matrimoni per le donne con cittadinanza italiana, con trend in aumento per le coppie che scelgono di formare una famiglia al di fuori del vincolo del matrimonio; dall'altra la realtà di molte straniere presenti sul nostro territorio, coniugate ma che non vivono in coppie stabili poiché vengono in Italia per lavorare, mentre il coniuge rimane nel Paese d'origine.

Per quanto riguarda il **luogo della certificazione**, il 2006 conferma la centralità del Consultorio familiare (vi ricorre il 55,6% delle donne), dimostrando la sostanziale capacità della rete dei Consultori familiari di essere punto di riferimento importante per la salute riproduttiva femminile.

Relativamente alle **modalità di effettuazione** dell'intervento, si conferma il prevalente utilizzo del metodo Karman o altre forme di isterosuzione (90% degli

---

<sup>1</sup> ISTAT: Il matrimonio in Italia: un'istituzione in mutamento. Anni 2004-2005. Nota informativa del 12/2/2007

interventi), il ricovero in regime di day-hospital (93%), ma anche il maggior ricorso ad anestesia generale (80%).

Per quanto riguarda la metodica di intervento, sull'utilizzo della pillola RU 486 sarà possibile avere dati correnti solo dal 2007, anno in cui è stata modificata la scheda di rilevazione.

Nel frattempo è stata comunque eseguita un'indagine ad hoc nelle varie Aziende sanitarie, per il periodo dal dicembre 2005 (mese in cui è iniziato l'uso del RU486) al dicembre 2006: da questa rilevazione emerge che, in Emilia-Romagna, i trattamenti con RU486 sono stati 464 (4% di tutte le donne che hanno fatto ricorso all'IVG). Si tratta principalmente di donne con cittadinanza italiana (il 76% circa), occupate (circa il 58%) e con un titolo di studio di scuola media superiore o laureate (circa il 66%). I dati non evidenziano inoltre complicanze importanti, quali infezioni o emorragie, mentre sono stati rilevati solamente effetti collaterali di bassa entità, tali da non comportare particolari interventi sanitari.